THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14.2

Negotiatores italici ad *Agrigentum*: la sede di una *societas publicanorum* nel quartiere ellenistico-romano?

a cura di Giuseppe Lepore, Maria Serena Rizzo, Cristina Soraci

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Giuseppe Lepore, *La Casa III M*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
G. Lepore, *La Casa III M*,
in Lepore G., Rizzo M.S., Soraci C. (a cura di), Negotiatores *italici ad* Agrigentum*: la sede di una* societas publicanorum *nel quartiere ellenistico-romano?*, *Thiasos* 14.2, 2024, pp. 1-4

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

La Casa III M

Giuseppe Lepore*

Keywords: Agrigento, dwelling houses, floors, wall paintings, graffiti.

Parole chiave: Agrigento, case di abitazione, pavimenti, pitture parietali, graffiti.

Abstract:
The recent investigations carried out by the Department of Heritage of the University of Bologna (Ravenna Campus) within the Hellenistic-Roman Quarter of the 'Valley of the Temples' Park in Agrigento have brought to light a perfectly preserved 'closed' dwelling context: this is the so-called House III M, built at the end of the 3rd century B.C. and used until the end of the 2nd century A.D., when it was probably demolished and never reused. The excavation identified a moment of great transformation of the dwelling, coinciding with the arrival of a Latin-speaking owner at the beginning of the 1st century B.C. (almost a 'refounding' of the dwelling complex), with perfectly preserved floors (including those on the upper floor) and collapsing wall paintings, some of which have important engraved graffiti.

Le recenti indagini svolte del Dipartimento di Beni dall'Università di Bologna (Campus di Ravenna) all'interno del Quartiere ellenistico-romano del Parco "Valle dei templi" di Agrigento hanno messo in luce un contesto abitativo "chiuso" e perfettamente conservato: si tratta della cd. Casa III M, realizzata alla fine del III sec. a.C. e utilizzata fino alla fine del II sec. d.C., momento in cui fu probabilmente demolita e mai più riutilizzata. Lo scavo ha individuato un momento di grande trasformazione della dimora, coincidente con l'arrivo di un proprietario di lingua latina, agli inizi del I sec. a.C. (quasi una "rifondazione" del complesso abitativo), con i pavimenti perfettamente conservati (anche quelli del piano superiore) e le pitture parietali in crollo, alcune delle quali con importanti graffiti incisi.

1. I dati archeologici: la Casa III M e la "rifondazione" degli inizi del I secolo a.C.

La Casa III M costituisce un contesto unico nel suo genere, soprattutto per la possibilità di ancorare le sue fasi di vita e le sue trasformazioni a cronologie assolute ottenute su base stratigrafica[1]. Lo scavo di questa abitazione, infatti, è stato avviato solo al termine di una campagna di studio e di indagini non invasive condotte sull'intero isolato III del cd. Quartiere ellenistico-romano della città di *Akragas*: quello che sta emergendo (lo scavo infatti non è ancora concluso) è una grande dimora a *pastàs*, dalla planimetria canonica, e che occupa un'estensione stimata in circa mq 400 (fig. 1).

Due ingressi si aprivano sullo *stenopos* III, posto ad ovest dell'abitazione: il più meridionale permetteva l'accesso all'*aulè* (*f*) e, da questa, ai vani circostanti, mentre l'ingresso più settentrionale conduceva in maniera preferenziale al grande vano *a*, una grande sala di ricevimento pavimentata con un cocciopesto con inserti di tessere lapidee bianche e con pitture parietali riconducibili ad uno "stile strutturale" abbastanza antico (fine del III - inizi del II sec. a.C.). Il settore meglio noto al momento è quello settentrionale, gravitante intorno alla grande *pastàs b*, che disimpegna il ben noto sistema a tre vani (o "suite a tre vani), costituito da un'esedra centrale (*d*), affiancata da due vani polifunzionali a est (*e*) e a ovest (*c*). Difficile dire, al momento, quanti altri vani si aprissero sull'*aulè f*, vero nucleo centrale e funzionale della casa, in cui sono già stati individuati una cisterna per l'acqua e un forno per la cottura dei cibi.

Lo scavo condotto finora, inoltre, ha messo in evidenza un'altra importante peculiarità: l'abitazione, sulla cui cronologia torneremo a breve, presentava con certezza un secondo piano (fig. 2), il cui scavo è tuttora in corso.

* Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (Campus di Ravenna) - Dipartimento di Beni Culturali; giuseppe.lepore4@unibo.it

[1] Sulla Casa III M si rimanda a Lepore *et alii* 2019 e Benfatti 2023.

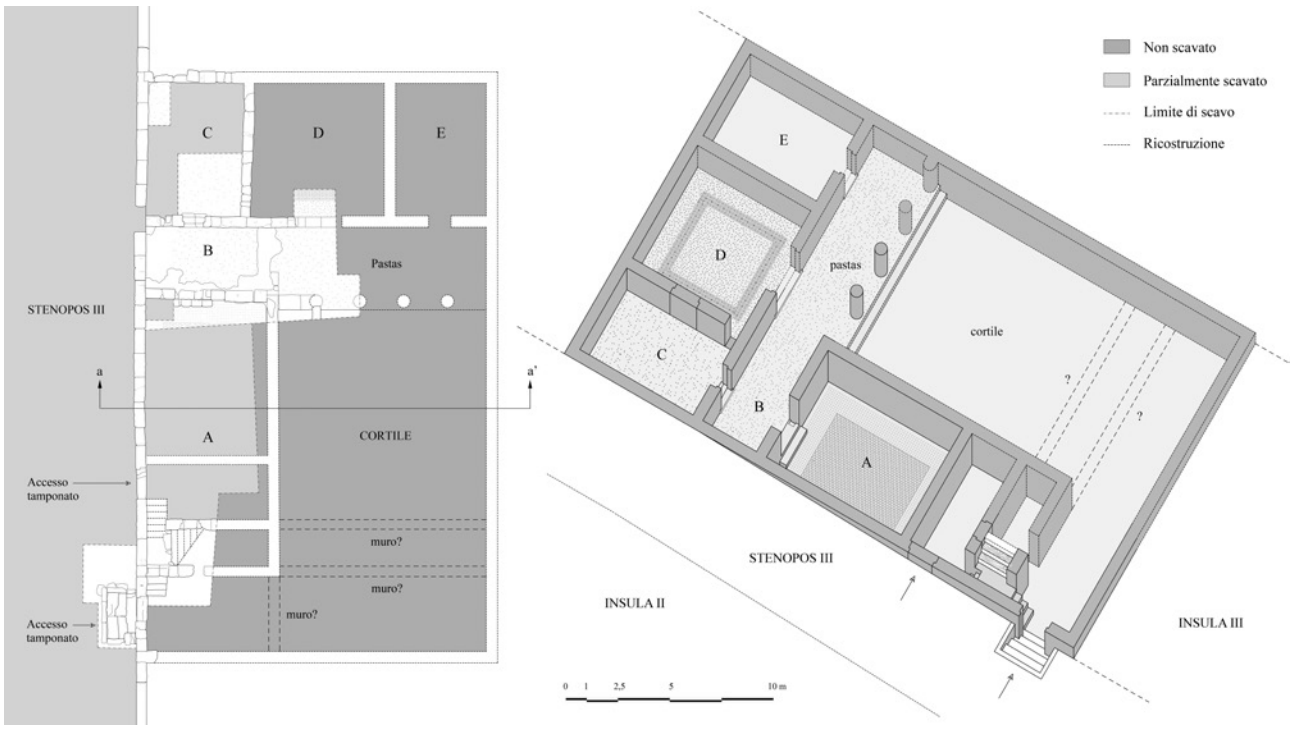


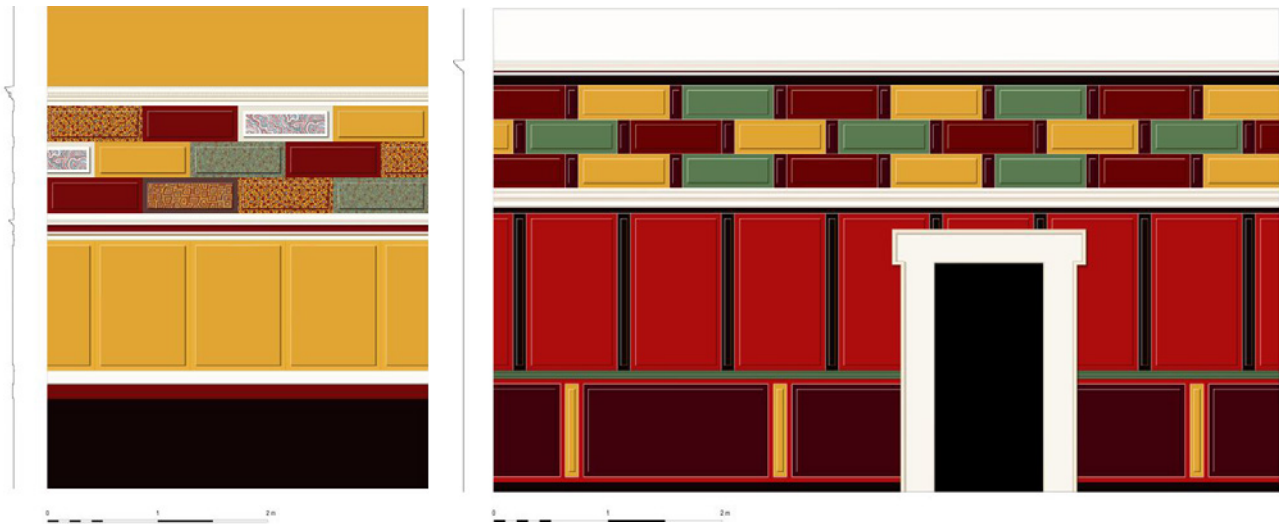
Fig. 1: Planimetria (in alto) e sezione (in basso) della Casa III M, con l'indicazione delle parti finora scavate (elaborazione P. Baronio).

Fig. 2: Ricostruzione grafica dell'interno della Casa III M (elaborazione P. Baronio).

Le prove sono evidenti: innanzitutto la presenza di una scala in corrispondenza del primo ingresso descritto, che doveva portare, con una sovrastruttura di legno, al piano superiore dell'abitazione. In secondo luogo la presenza, in giacitura di crollo, di tutti i solai (con i relativi pavimenti)[2] e di tutte le decorazioni pittoriche e in stucco dei piani superiori. Questa attività di recupero, che sta occupando una buona parte degli scavi degli ultimi anni, ha finora permesso la ricostruzione (grafica e virtuale) di tre sistemi pittorici, di un intero pavimento crollato e degli stucchi pertinenti, rispettivamente, agli ambienti collocati al di sopra del vano *a*, della *pastàs b* e del vano *d* (figg. 3-4)[3].

[2] Lo studio dei solai della casa è in Lepore, Baronio 2024.

[3] Sulle pitture e gli stucchi della Casa III M si rimanda a Caminneci, Lepore 2019, Lepore 2020, Benfatti 2023 e Lepore 2024.



Figg. 3-4: Ricostruzioni grafiche delle pareti del secondo piano (elaborazione di C. Sbrolli, P. Baronio e R. Helg).

Quanto detto finora assume tanta maggiore importanza in quanto le strutture e le finiture architettoniche (pitture, stucchi, pavimenti) si possono inquadrare in un preciso orizzonte cronologico: la casa, infatti, viene interamente ricostruita tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., probabilmente insieme al resto del Quartiere ellenistico-romano: i materiali rinvenuti all'interno delle fosse di fondazione delle murature sono quanto mai eloquenti e rimandano ad un momento ben preciso della storia della Sicilia: la fine della Seconda Guerra Punica e la definizione della prima *Provincia* di Roma. Di grande interesse dal punto di vista politico e sociale è anche il fatto che la planimetria selezionata per questa ricostruzione è quella "greca" per eccellenza: nonostante il controllo politico di Roma non ci sono tracce di abitazioni *Romano more* per questa fase ad Agrigento (e in generale in Sicilia)[4].

Sempre l'archeologia ci aiuta a comprendere la seconda grande fase di vita di questa casa, collocabile agli inizi del I secolo a.C., momento in cui le notizie dei rapporti della città con Roma si fanno più consistenti: il rinvenimento di una serie di rituali effettuati all'interno delle murature ci permette di definire un momento preciso in cui la casa passa di proprietà, diventando la residenza di qualcuno che parla (e pensa) in latino. Il nuovo *dominus*, infatti, conduce un rituale di "inaugurazione" della nuova casa, che prevede una serie di sacrifici di animali "significativi" e di altri piccoli oggetti, il loro "consumo" (e defunzionalizzazione) durante un banchetto domestico e la successiva deposizione (di una parte?) all'interno di ricettacoli ricavati nel corpo delle murature in blocchi di calcarenite: si tratta di ossi di ovicaprini, maialini e altri animali (anche selvatici) che, insieme a chiodi di ferro, conchiglie e altri oggetti sono stati occultati in questi fori e poi rivestiti di intonaco. Si tratta dunque di un sacrificio di inaugurazione, che non era destinato alla vista e che doveva "far ripartire" la vecchia casa secondo uno schema nuovo, tipico della mentalità romana, come sta ad indicare il rinvenimento, tra gli oggetti deposti, anche di una *tessera nummularia* con iscrizione latina e la presenza sui *lararia* romani delle immagini dei medesimi animali di cui sono state ritrovate le tracce ossee[5].

In buona sostanza il nuovo *dominus*, di lingua e cultura latina, provvede agli inizi del I secolo a.C. a "romanizzare" una precedente casa greca con una serie di rituali che culmineranno nel rifacimento delle pitture parietali e di alcune pavimentazioni: entrano adesso in scena i sistemi pittorici di cd. "secondo stile" e le pavimentazioni in cocciopesto e in mosaico, compresa quella dell'esedra *d* con un *emblema* rappresentante i cubi in prospettiva, sul quale torneremo in chiusura del volume.

In questo contesto, dunque, si collocano i rinvenimenti dei graffiti parietali e dei resti epigrafici di cui si darà conto nei capitoli successivi del volume, a dimostrazione della correttezza del dato cronologico già individuato su base archeologica e dell'importanza dal punto di vista sociale dell'abitazione che qui si presenta: le dimensioni e la strutturazione funzionale dello spazio della casa e soprattutto le modalità di distruzione delle strutture (di cui si darà conto nel successivo capitolo a cura di Michael Benfatti) sembrano così fortemente indiziare l'ipotesi che qui si sostiene di una residenza con funzioni pubbliche (o semipubbliche), quale appunto la sede di una *societas publicanorum*.

[4] Una panoramica sulla rappresentatività sociale delle abitazioni del Quartiere ellenistico-romano è in Lepore 2024 a.

[5] Per il rapporto di questi rituali con i lararia romani cfr. Lepore 2023.

Bibliografia

Benfatti 2023 = Benfatti M., *Agrigento 3. Architettura simulata e cultura visuale. La Casa III M di Agrigento come un caso di coesistenza culturale* (Studi Agrigentini 3), Roma 2023.

Caminneci, Lepore 2019 = Caminneci V. , Lepore G. (a cura di), *I colori di Agrigentum (Catalogo della Mostra, Agrigento, Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo", 1 dicembre 2019 - 8 marzo 2020)*, Marsala 2019.

Lepore 2020 = Lepore G., *Tra "ellenismo" e "romanizzazione": le pitture della Casa III M del Quartiere ellenistico-romano di Agrigento* e *Conclusioni*, in Caminneci V., Parello M.C., Rizzo M.S. (a cura di), Animum pictura pascit *(Verg.* Aen. *I, 464). Abitare con le pitture nel Mediterraneo antico (Atti delle XIII Giornate Gregoriane, Agrigento Museo Archeologico Regionale Pietro Griffo, 29 novembre-1 dicembre 2019)*, Bologna 2020, pp. 207-216 e 267-272.

Lepore 2023 = Lepore G., *"Gli dei dentro casa": rituali per la protezione e la dismissione delle abitazioni antiche. Un caso di Agrigento*, in Pontrandolfo A. (a cura di), *L'eterna contemporaneità dell'antico. Passato e presente, un dialogo inevitabile (Atti del VII Convegno Internazionale di Studi, Paestum 27-30 ottobre 2022)*, Paestum 2023, pp. 263-275.

Lepore 2024 = Lepore G., *La "sacralizzazione" dello spazio domestico: note a margine degli studi sulla pittura parietale in Sicilia e nel Mediterraneo*, in *Sicilia Antiqua* 21, 2024, pp. 151-156.

Lepore 2024a = Lepore G., *Architettura domestica e rappresentazione sociale: il caso del quartiere ellenistico-romano di Agrigento in età, augustea*, in Caliò L.M., Campagna L., Gerogiannis G.M., Portale E.C., Sole L. (a cura di), *La Sicilia tra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia (Atti del Convegno Internazionale, Palermo 19-21 maggio 2022)*, Roma 2024, pp. 393-407.

Lepore, Baronio 2024 = Lepore G., Baronio P., *Pietra, argilla, legno: tecniche costruttive e pratiche di cantiere nelle case di Agrigento*, in Malacrino C., Di Cesare R., Quattrocchi A. (a cura di), *Paradeigmata. Cantieri, tecniche e restauri nel mondo greco d'Occidente (Convegno Internazionale di Studi, Reggio Calabria, 5-6 luglio 2023)*, Roma 2024, pp. 311-324 (MArRC Convegni, 6).

Lepore *et alii* 2019 = Lepore G., Giorgi E., Baldoni V., Scalici M. (a cura di), *Agrigento 1. Quartiere ellenistico- romano:* insula *III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, Roma 2019.